

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1984

Nella giornata per la vita

Udine (Cattedrale): 05/02/1984 (*nell'Omèlia tenuta in cattedrale per la «giornata della vita», Mons. Arcivescovo chiama i cristiani a infondere nella nostra società i grandi valori del vangelo che illuminano la vita*)



È diventato abituale l'appuntamento dei cristiani per pregare e riflettere il primo giorno dell'anno sul tema grosso, fondamentale della pace e la prima domenica di febbraio sul tema della vita. Ma mentre per la pace sta crescendo in maniera consolante la presa di coscienza, la partecipazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica (si moltiplicano i convegni, le marce, si mobilitano soprattutto i giovani, e questo è motivo di tanta speranza); per il tema della vita invece si nota grande indifferenza.

Apparentemente sembra che il tema della vita non interessi, che non riguardi in modo particolare il nostro Friuli. All'apertura dell'anno giudiziario, i responsabili del tribunale regionale di Trieste e di Udine, hanno detto che la nostra regione ha tassi di criminalità più bassi nei confronti di altre regioni: mafia, camorra, furti, omicidi, terrorismo, violenza da noi hanno indici più bassi.

Ma il Friuli è veramente un'isola felice, nella quale possiamo tranquillamente vivere senza preoccupazioni? Ci sono almeno due dati che devono scuotere la coscienza di tutti, particolarmente dei credenti. Il primo dato riguarda gli indici della tossicodipendenza e dell'alcoolismo: sono il doppio delle altre regioni. Il secondo dato rileva le interruzioni volontarie della gravidanza, mediante l'aborto legale. Nel secondo semestre dell'82, su mille bambini che si sono fatti nascere sono state soppresse 573 vite umane.

Sale della terra

La parola di Dio ci aiuta a leggere questi due dati con l'occhio della fede. Il brano che abbiamo ascoltato (Mt. 5, 13-16) è la continuazione del Discorso della montagna: Il Signore guarda ai credenti con tanta speranza, « Voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse il sapore con che cosa lo si potrà render salato? A nulla serve che ad essere gettato via per esser calpestato dagli uomini ». Il sale è un elemento indispensabile. A cosa serve? A dar sapore alle cose. I più anziani ricorderanno che il tempo di guerra aveva reso difficile trovare il sale. Il sale è un elemento indispensabile, dà sapore quando è bene dosato; il sale non deve essere né troppo né troppo scarso.

Quando è troppo poco « i furlans a disin che la minjestre e je lamie ». Così è dei Cristiani. I Cristiani sono il sale del mondo. La loro presenza non deve essere troppo invadente. Forse in passato c'è stato il rischio che i Cristiani volessero rendere la loro presenza eccessiva nella società creando uno stato confessionale, una società clericale. Oggi il Concilio ha indicato la strada di una sana laicità dello stato; perché in una società pluralista devono convivere cittadini che non condividono la stessa fede.

Ma se in passato c'era il rischio che fosse eccessiva la presenza dei Cristiani, ora si sta passando all'eccesso opposto. I Cristiani fanno sentire troppo poco la loro presenza. Il sintomo di questa mancata presenza di Cristiani che danno sapore alla vita è l'indice della tossicodipendenza. Soprattutto la città ci preoccupa. Psicologi, sociologi e medici sono d'accordo nel ritenere che la tossicodipendenza indica una malattia dell'anima; tanti giovani hanno perso il senso della vita, hanno la sofferenza di una vita senza senso; sono venuti meno nella loro coscienza i grandi valori dell'esistenza, le ragioni di vita. Qui sono chiamati in causa i Cristiani, soprattutto gli adulti. Come mai è capitato che in Friuli, dove battezziamo il 98% dei bambini, dove i Cristiani chiedono ancora in massima parte i sacramenti, si sia verificato questo vuoto di valori dell'esistenza: i nostri giovani non sentono più il sapore della vita, la gioia di vivere e si distruggono con la droga. Abbiamo tenuto il sale del Vangelo nei magazzini. L'Abbè Pierre quando è venuto un anno e mezzo fa in Arcivescovado mi diceva: « Il sale non è fatto per essere tenuto nei magazzini, ma per salare; bisogna che i Cristiani rompano

le saliere e col sale del Vangelo diano sapore al mondo ».

Isaia nella prima lettura di oggi diceva: « Così dice il Signore: spezza il tuo pane all'affamato, introduci in casa i miseri, i senza tetto, vesti chi è nudo, non distogliere gli occhi dalla tua gente. Allora la tua luce sorgerà e brillerà come l'aurora » (Is. 58, 7-10). Oggi non abbiamo la fame di pane, anche se la disoccupazione mette molte famiglie in difficoltà. Non ci sono affamati di pane; ma c'è un'altra fame che brucia il cuore dei giovani, la fame di valori, di senso della vita. La giornata per la vita è quindi un invito ai Cristiani a diventare sale che dà sapore all'esistenza, sale nuovo della società; ad avere il coraggio di infondere nella realtà del nostro tempo i grandi valori del Vangelo che illuminano la vita.

Luce del mondo

La seconda parte del Vangelo dice: « Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sul monte, né si accende una candela per metterla sotto la botte, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Splenda così la vostra luce ».

Cari fratelli, è grande la speranza di Dio su di noi, è grande l'impegno che ci dà questa pagina del Vangelo: diventare luce, che risplende e fa risplendere il Vangelo nelle coscienze di oggi. Dobbiamo far luce innanzitutto nel far uscire dall'ombra i dati delle interruzioni della gravidanza. 573 bambini che chiedevano di venire all'esistenza uccisi, su 1000 nati vivi, sono un dato impressionante. Occorre che si scuota la coscienza dei credenti e degli uomini di buona volontà. Non era questa l'intenzione della legge 194 approvata dal Parlamento e sancita attraverso il referendum. Portava questo nome: « Norme per la tutela sociale della maternità ». Noi siamo addolorati che, purtroppo, in tanti ospedali l'uccisione di un innocente sia diventato il modo normale per limitare le nascite. Come mai è stato possibile raggiungere in Friuli questi livelli, che superano quelli del Triveneto e ci mettono al IV-V posto nella scala nazionale?

Come mai questo in Friuli, così ricco di valori nel passato?

Di fronte al rapimento di una bambina di 18 mesi, si è levato in Friuli un grido di

dolore, una esecrazione generale. Questo mi ha dato tanta consolazione; perché ho pensato che la coscienza del nostro popolo è ancora sana. Come può essere capitato allora che ci sia tanto silenzio, tanta indifferenza di fronte a questa strage di innocenti indifesi, che viene operata negli ospedali della nostra provincia? Si è oscurata la luce della coscienza, perché la coscienza è l'eco della voce di Dio dentro di noi.

La coscienza deve dire bene al bene, male al male. Noi ci troviamo oggi in una cultura, in una società, favorita molto spesso dai mass media, che dicono bene all'utile e dicono male a ciò che costa sacrificio. Quanti genitori, troppi genitori dicono: « Io ho sofferto troppi sacrifici nella mia giovinezza; non voglio che i miei figli abbiano a patire, a soffrire nulla ». Si cerca di ovattare a tal punto la vita dei propri figlioli che, quando un ragazzo si trova di fronte ad una bocciatura, non sa accettare la croce e si suicida.

Tutti dobbiamo rieducarci: dice S. Paolo nella seconda lettura: « Io, fratelli, quando venni in mezzo a voi, non mi sono presentato ad annunciarvi la testimonianza di Dio con solennità di parole, ma sono venuto ad annunciare in mezzo a voi Gesù Cristo e questo crocefisso» (1 Cor 2, 1-5). La vita porta inevitabilmente croce e sacrificio; se noi vogliamo rendere la vita dei nostri giovani troppo comoda, troppo facile, prepariamo la loro decadenza etica.

«Voi siete la luce del mondo ». In questa diffusa mentalità materialistica e consumistica la coscienza di molti si è oscurata, ottenebrata. Se entriamo in una stanza buia in cui ci sono tavoli scomposti, sedie rovesciate, non ci accorgiamo di nulla. Ma se entra un raggio di luce, allora ci accorgiamo di quale disordine c'è in quella stanza. Al buio della coscienza non ci si accorge dello sconvolgimento radicale, del capovolgimento della gerarchia dei valori essenziali dell'esistenza che sta avvenendo insensibilmente nel cuore dei Cristiani, soprattutto dei giovani. Questa sera vogliamo chiedere allo Spirito Santo che un raggio della sua luce venga ad illuminarci la coscienza sugli autentici valori in modo che sappiamo, da adulti, dire bene al bene e male al male.

La Missione cittadina, il Sinodo diocesano sono un invito alle coscienze ad accettare questa luce dello Spirito. Per questo guardo alla Missione cittadina e al Sinodo, che ci mette in cammino per cinque anni, con tanta speranza. Voi potete essere i protagonisti

di questa rinascita. Preghiamo, soprattutto, perché il valore della vita riacquisti qui in Friuli la giusta stima, si affermi una cultura della vita, che si opponga alla cultura della morte. Sento il bisogno e il desiderio di lodare pubblicamente coloro che si impegnano nel Centro per la vita che opera in Via della Vigna e in Via Roma, dove sono state accolte parecchie donne e sono nati parecchi bambini.

Lodiamo coloro che operano nel Consultorio di ispirazione cristiana; lodiamo quei medici, e sono tanti, che hanno fatto l'obiezione di coscienza perché sentono che la loro professione è tutta orientata alla vita e non vogliono presentarsi davanti al tribunale di Dio con tanti crimini di aborto compiuti.

P. Claudel faceva dire ad un cieco: « Voi che ci vedete, che cosa ve ne fate della luce? ». Tanti uomini chiedono ai Cristiani: « Voi che ci credete, che avete la rivelazione che illumina le coscienze, che ne fate della vostra fede? Fatela brillare per diventare sale della terra, luce del mondo, per una cultura della vita; perché è sul fronte della vita che si deciderà nel duemila il futuro del mondo e il mondo del futuro ».